

Il tribunale dei ministri ha deciso di archiviare il procedimento a carico della premier Giorgia Meloni nel cosiddetto “caso Almasri”, mentre ha richiesto il processo per i ministri dell’Interno e della Giustizia, Piantedosi e Nordio, e per il sottosegretario Mantovano, delegato ai servizi segreti. La vicenda riguarda l’utilizzo di un aereo di Stato per il rimpatrio di Almasri, un libico accusato di tortura e ricercato dalla Corte penale internazionale.

Meloni, che ha comunicato personalmente la notizia sui social, ha respinto con forza le accuse di favoreggiamento personale e peculato mosse contro di lei, definendo “assurda” l’ipotesi che non fosse informata o che non avesse condiviso le decisioni assunte dai suoi ministri.

Secondo il tribunale, pur essendo Meloni stata informata in modo generico dal capo dell’intelligence, non esistono prove concrete che abbia partecipato o condiviso le scelte operative riguardanti il rimpatrio. Le sue dichiarazioni pubbliche sono considerate un’assunzione di responsabilità politica, non penale.

La corte ha dunque accolto le valutazioni del procuratore capo di Roma, Francesco Lo Voi, e ha stabilito che non ci sono elementi sufficienti per procedere penalmente contro la premier, disponendo l’archiviazione del caso nei suoi confronti.